

Sondaggio Emg per Agorà (RAI): il nuovo partito di Renzi dato al 12%



ROMA – Se Matteo Renzi l'ex-premier ed ex-segretario nazionale del **Partito Democratico** decidesse di fondare un nuovo partito raccoglierebbe il 12% dei consensi e verrebbe votato dal 47% degli elettori del **Partito Democratico**. Il dato politicamente politicamente interessante proviene dal sondaggio **Emg Acqua** presentato il 22 novembre ad **Agorà**, su **Raitre**. Infatti in questi giorni molti collegano l'iniziativa dei circoli civici lanciata da **Ivan Scalfarotto** alle future ambizioni di **Renzi** che in un'intervista al quotidiano **Il Foglio** ha sostenuto che la ruota prima o poi girerà: "Torneremo".

Più fronti confermano da mesi di trattative in corso per le prossime elezioni Europee con gli spagnoli di **Ciudadanos** e con il partito di **Emmanuel Macron**. Lo scorso giugno l'ex segretario del **Pd**, attuale senatore eletto a **Rignano sull'Arno**, in provincia di Firenze, aveva commissionato delle ricerche ad hoc sull'ipotesi di avviare un suo possibile partito, i risultati trapelati sul **Giornale** erano però stati deludenti: **Renzi** avrebbe ottenuto appena il 4%.



Nel frattempo il gradimento per una sua iniziativa autonoma è triplicato in pochi mesi, e tutto ciò spiega il suo ottimismo sulle sue sorti politiche. Nel frattempo **Renzi** resta nel **Pd**, che viaggia verso le primarie per eleggere il prossimo segretario. Al momento il candidato **Nicola Zingaretti** secondo i

sondaggi di **Emg Acqua** è in testa alle preferenze degli intenzionati a partecipare al voto con il **38%**, delle preferenze, seguito da **Marco Minniti** con il **28%** il più "vicino" dei tre candidati a **Matteo Renzi**, e dal segretario uscente **Maurizio Martina** con il **15%**. Giù dal podio **Matteo Richetti** con l'**8%**, **Cesare Damiano** con il **5%**, **Francesco Boccia** con il **4%**, e il giovane **Dario Corallo**, appena al **2%**

Ecco tutti i candidati del Pd nei collegi di tutt' Italia

di **Francesca Laura Mazzeo**

ROMA – Ecco le liste ufficiali che verranno depositate questa mattina, con i candidati del Partito Democratico. *"Combatteremo. Il Pd deve vincere qualunque sia stata la decisione presa, anche se non nel modo giusto"*. E' alle 4 di notte di ieri che anche il "vero" leader della minoranza **Andrea Orlando**, sfidante **Renzi** alle ultime "primarie", lasciando il Nazareno, ha confermato il malumore ma per ora ha preferito chiudere la polemica sulle liste, rese note ufficialmente all'alba.

candidati-PD-2018

Le parlamentari "dem" emiliane dopo la presentazione delle liste, hanno scritto a **Renzi** lamentando il non rispetto delle quote rosa, con il ministro **Claudio De Vincenti** recuperato in extremis nel collegio di Sassuolo rifiutato da **Gianni Cuperlo** che ha dichiarato: *"Spero che ci sarà un candidato che di quei luoghi si sentirà parte. Molto più di me"* .

Molti candidati provengono dalla società civile, e correranno in diversi collegi. L'imprenditore **Riccardo Illy** , ad esempio, sarà in un collegio senatoriale a Trieste, **Paolo Siani**, il fratello del giornalista **Giancarlo**, ucciso dalla Camorra, sarà candidato a Napoli. E mentre **Lucia Annibaldi** sarà in lizza a Parma (più diverse circoscrizioni), **Francesca Barra** scenderà in pista a Matera. Poi ci sono **Flavio Corradini** a Macerata, e l'avvocatesa **Lisa Noja**, impegnata sul fronte sociale, a Milano.

Quanto ai "fedelissimi", il ministro dei Beni Culturali, **Dario Franceschini**, è capolista in Emilia Romagna 01 (Forlì-Cesena-Rimini)

ed è candidato nel collegio uninominale di Ferrara per la Camera. Il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** è capolista nel listino Emilia Romagna 04 (Parma-Piacenza Reggio) mentre **Matteo Orfini**, presidente del Pd, è capolista nel collegio Lazio 1-02 (Roma Ovest) ed è candidato nel collegio uninominale alla Camera di Roma zona Torre Angela. **Maria Elena Boschi** è candidata nel collegio uninominale di Bolzano e "sarà capolista anche a Taormina, dove ha organizzato il G7 donne",

Luca Lotti ha avuto il 'suo' collegio di Empoli, sempre alla Camera e **Valeria Fedeli** che sarà a Pisa per il Senato. Anche **Graziano Delrio** correrà in casa alla Camera, Reggio Emilia, nel listino, mentre **Marianna Madia** affronterà una sfida nel collegio Camera Roma2 e poi spazio nei listini in Calabria e nelle Marche. Anche il ministro **Pier Carlo Padoan** ha un collegio a Siena, e un listino a Torino, dove è capolista, mentre nell'uninominale di Massa è stato scelto l'ex magistrato e sottosegretario alla Giustizia, **Cosimo Ferri**, che corre anche come capolista nel listino Toscana 04 (Arezzo, Siena, Grosseto). Ieri **Renzi** ha ringraziato **Marco Minniti**, responsabile del Viminale, impegnato a gestire la complessa macchina delle operazioni elettorali, che ha accettato la candidatura nel collegio di Pesaro, e sarà candidato anche in due liste plurinomiali.



Matteo Renzi rimanda le critiche ai mittenti: *"Abbiamo messo in campo la squadra più forte. Abbiamo idee vincenti e convincenti. Abbiamo restituito al Paese la possibilità di provarci, uscendo da una crisi devastante"*, sostenendo il suo pensiero diffuso sui socialnetwork o in tv. **Renzi**, si sforza di fare il realista, prendendo effettivamente in prestito un pezzetto del modo di fare del premier **Paolo Gentiloni**. La corsa per "il premier che verrà" a questo punto è più aperta che mai, anche, se parlando in termini realistici, la strategia su cui contano **Pd** e **Forza Italia** è sempre quella delle larghe intese. La grande verità inconfessabile della campagna elettorale.

Il segretario dem ha ringraziato anche il premier **Paolo Gentiloni** (che

correrà nel collegio uninominale Camera 1 del Lazio, e sarà capolista nelle Marche 01 Ascoli-Macerata e in Sicilia 2-02) e i ministri. Un ringraziamento anche a **Cesare Damiano**, per aver accettato collegio di Terni, da sempre complicato per la sinistra. E poi c'è **Teresa Bellanova** che sfiderà **Massimo D'Alema** nel collegio pugliese: "Speriamo di poter dire dopo il 4 marzo che quello è il collegio di Bellanova e non più di D'Alema", ha affermato il segretario.

Teleperformance chiude le sedi di Taranto.

La multinazionale francese dei call center, **Teleperformance** ha deciso di smobilitare le attuali sedi di Taranto e Roma, aggravate da una gestione in passivo, lasciando aperto soltanto il presidio di Fiumicino con 400 dipendenti, mandando a casa circa 2 mila dipendenti. Il resto del gruppo è già migrato in Albania.

L'azienda ha informato questa mattina i sindacati locali della propria decisione, molto difficile da accettare in una città come Taranto che sta perdendo numerose attività basilari per la propria economia ed occupazione. Per domani è stata preannunciata dai dirigenti di **Teleperformance** la presentazione nel dettaglio del proprio piano.

Il call center tarantino occupa circa 1.700 dipendenti a Taranto, mentre a Roma sono appena 200, e costituiva per numero di occupati, dopo l' **ILVA**, la seconda realtà industriale nel capoluogo jonico. **Teleperformance** era stato preso ad esempio in passato da diversi governi di centrosinistra.



L'azienda a seguito della regolamentazione di settore voluta nel 2007 dall'ex ministro **Cesare Damiano**, che si avvaleva come collaboratore principale dell'ex senatore **Giovanni Battafarano (Pd)**, aveva dovuto trasformare tutti i contratti di lavoro in vigore nella sede tarantina, in contratti a tempo indeterminato.

Qualche anno dopo la nuova disciplina introdotta dal ministro **Sacconi (Forza Italia - ex PdL)** modificò la normativa e quindi non rese più obbligatoria l'assunzione a tempo indeterminato, decisione che portò

l'intero settore nel caos più totale. La sostanza adesso è che **Teleperformance** chiude Taranto ed altri 2000 lavoratori sono tutti a rischio.

Immediata la reazione dei sindacati. Per la **Slc CGIL** *“Teleperformance ha annunciato la vendita delle sedi di Taranto e Roma, ma la verità è che in un momento storico come quello che stiamo vivendo questo significa soltanto chiusura e licenziamenti di oltre duemila dipendenti»*. Per il segretario generale della **Slc Cgil** di Taranto, al termine dell'incontro, non ci sono dubbi : l'azienda ha annunciato la trasformazione in società per azioni, delle due sedi italiane che, *“a differenza di quella di **Parco Leonardo** a **Fiumicino**, non sono in attivo”*.

Tale trasformazione societaria prevede che le due sedi andranno sul mercato in attesa di essere offerte a dei possibili compratori ed i dipendenti, nel migliore dei casi, verrebbero assunti con la nuova disciplina introdotta dal Jobs Act.